

#### Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie

Comune di Valdieri



Marica Venturino Gambari e Valentina Faudino

Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie

Comune di Valdieri

Guida breve pubblicata in occasione dell'esposizione temporanea "Ai piedi delle montagne. La necropoli protostorica di Valdieri" (Museo della Resistenza e del Territorio "Casa Lovera" - Valdieri 27 settembre 2008 - 31 dicembre 2011) e dell'allestimento della necropoli dell'età del Ferro realizzati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie, dal Comune di Valdieri e dal Parco naturale delle Alpi Marittime, con la collaborazione della Comunità Montana valli Gesso e Vermenagna, della Provincia di Cuneo e con contributi della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, della Regione Piemonte e del GAL Valli Gesso Vermenagna Pesio Leader.

Progetto, direzione scientifica e coordinamento Marica Venturino Gambari

Progetto scientifico della mostra Marica Venturino Gambari, con la collaborazione di Marina Giaretti

Progetto espositivo della mostra e grafica Kuadra Studio

Progetto di allestimento dell'area archeologica Luisa Papotti, Francesco Crosetto

Progetto grafico dell'area archeologica Kuadra Studio

Testi dei pannelli Marina Giaretti. Marica Venturino Gambari

Fotografie

Archivio Fotografico della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie, Archivio Parco naturale delle Alpi Marittime, Giacomo Lovera, Giorgio Annone

Disegni ed elaborazioni grafiche Giorgio Annone, Daniele Cavallero, Marina Giaretti, Luigi Macis

Restauri

Laboratorio di Restauro della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie, Docilia s.n.c., Studio Restauro

Allestimento della mostra Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie, Marina Giaretti, Kuadra Studio

Progetto grafico volume monografico e guida breve Linelab.multimedia

La Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie, il Comune di Valdieri e il Parco naturale delle Alpi Marittime ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa iniziativa.

© 2011 per i testi e per le immagini Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie

## Sommario

1	La necropoli protostorica di valdieri	6
2	La necropoli nell'età del Bronzo recente	12
*	Ritualità funeraria nell'età del Bronzo recente	14
3	La necropoli nell'età del Bronzo finale	15
*	Ritualità funeraria nell'età del Bronzo finale nel Piemonte settentrionale	18
4	La necropoli nell'età del Ferro	20
5	Il rituale funerario nell'età del Ferro	24
6	I corredi delle tombe nell'età del Ferro	28
*	Ritualità funeraria nell'età del Ferro. Le strutture	32
7	La necropoli di Valdieri: l'area archeologica	33
8	La necropoli di Valdieri: la mostra	40
	Per saperne di più	47

La presentazione della guida breve della mostra e dell'area archeologica della necropoli protostorica di Valdieri costituisce un ulteriore passo nel percorso di collaborazione avviato a partire dal 2005 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie, dal Comune di Valdieri e dal Parco naturale delle Alpi Marittime, dopo gli scavi archeologici condotti nel sito tra il 1984 ed il 2001, con l'acquisizione dei terreni e l'allestimento dell'area archeologica, la pubblicazione del volume monografico dedicato alle ricerche e agli studi condotti sul sito e la realizzazione di una mostra temporanea sui reperti dei corredi funerari.

La convinzione, condivisa da tutti gli enti locali territorialmente interessati (Regione Piemonte, Provincia di Cuneo, Comunità Montana valli Gesso e Vermenagna, GAL Valli Gesso Vermenagna Pesio Leader con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino), che oggi più ancora che in passato sia necessario comunicare all'esterno e rendere fruibili ad un pubblico sempre più vasto i risultati dell'attività di tutela e di ricerca della Soprintendenza ha guidato fino ad oggi i nostri passi, in attesa che il restauro della Confraternita dei disciplinati di Santa Croce di Valdieri e la creazione di un polo museale permanente doti la valle Gesso e i comuni delle altre vallate comprese all'interno del Piano Integrato Transfrontaliero Marittime-Mercantour, in collaborazione con il Museo Civico di Cuneo, di un nuovo stimolo culturale e di più ampie opportunità per la conoscenza delle più antiche radici storiche del popolamento umano del territorio. Un ringraziamento particolare a quanti con la loro fattiva collaborazione hanno reso possibile la realizzazione delle diverse iniziative ed in particolare al Comune di Valdieri per la tenacia e la determinazione con cui hanno operato per realizzare il nostro progetto, condividendone le speranze, la fatica e le soddisfazioni.

Egle Micheletto

Soprintendente per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie Con l'allestimento dell'area archeologica l'Amministrazione Comunale di Valdieri intende valorizzare l'antica necropoli protostorica, il cui primo impianto risale alla fine dell'età del Bronzo, venuta alla luce nel 1983 durante i lavori di allargamento della strada comunale 'delle Ripe'. Si tratta di un sepolcreto che nell'età del Ferro è caratterizzato da un impianto monumentale che non ha trovato, fino ad oggi, corrispondenze in altri siti coevi. Durante gli scavi, sono stati rinvenuti numerosi reperti, quali vasi contenenti resti di cremazioni, corredi funerari costituiti da monili e vari oggetti appartenuti ai defunti. Questi reperti testimoniano attività rituali connesse al culto dei morti praticate in prossimità delle tombe. Altra importante peculiarità è che questo sito venne utilizzato per lungo tempo, presumibilmente dalla tarda età del Bronzo alla prima età del Ferro (XIV-V secolo a.C.).

Grazie ad una stretta collaborazione tra la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, il Comune di Valdieri ed il Parco naturale delle Alpi Marittime, sono stati eseguiti i lavori di allestimento dell'area archeologica con un percorso museale all'aperto ed è stata organizzata una mostra dedicata ai cinerari e agli elementi di corredo. Gli oggetti rinvenuti, dopo uno studio approfondito, sono esposti in apposite vetrine corredate da pannelli esplicativi presso l'immobile comunale denominato "Casa Lovera".

L'iniziativa rappresenta il positivo esempio di fattiva collaborazione tra Istituzioni ed Enti che operano sul territorio con differenti competenze: le iniziative sino ad ora realizzate e quelle proposte intendono diffondere l'importanza e la consapevolezza della nostra storia e delle nostre radici. La realizzazione della guida breve e la sua presentazione proprio nell'anno in cui si festeggiano i 150 anni dell'Unità d'Italia confermano l'importanza della conservazione e della valorizzazione delle testimonianze del passato affinché i cittadini di domani possano sentirsi più consapevoli e coinvolti nella tutela del nostro patrimonio culturale e tradizionale.

Emanuel Parracone Sindaco di Valdieri

### La necropoli protostorica di Valdieri

La necropoli<sup>s</sup> è collocata lungo la strada vecchia per Valdieri, all'interno di una conca ampia e ben esposta, delimitata dalle pendici della Rocca San Giovanni e della Punta Saben che ospitano la Riserva Regionale del *Junipe*rus phoenicea.

Alte pareti rocciose proteggono il pianoro dalle fredde correnti settentrionali e favoriscono un clima caldo e secco

#### Necropoli Necropoli

Dal greco *nekrópolis* = città dei morti; in archeologia designa un insieme di tombe. Il termine, corrispettivo del moderno cimitero, viene generalmente utilizzato per indicare i luoghi di sepoltura vicini ai centri antichi.

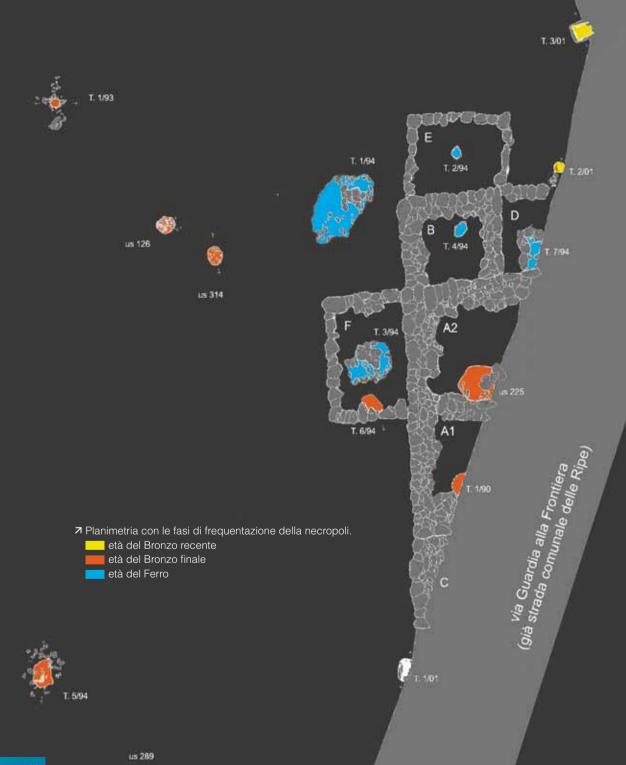
con poche precipitazioni, anche nei mesi invernali. È probabilmente per questi motivi, oltre che per l'ottima posizione con vista sulla confluenza dei due rami del torrente Gesso, che si è scelto di collocare proprio qui le tombe di alcuni personaggi di particolare rilievo. Circa novecento anni separano le sepolture più antiche, risalenti all'età del Bronzo (1.350-1.200 a.C.), dalle ultime, databili all'età del Ferro (625-475 a.C. circa).

Il numero piuttosto limitato delle deposizioni e la presenza di sepolture infantili sembrano indicare che questo sepolcreto fosse destinato a personaggi che in vita avevano svolto un ruolo particolare all'interno della comunità, forse legato alla sfera del sacro.











Anche l'assenza di oggetti di corredo collegati al ruolo avuto in vita, come le armi (simbolo dei maschi fin dalla loro adolescenza) o la fusaiola (simbolo del governo della casa proprio delle donne), sembrerebbe suggerire che gli individui qui sepolti non si dedicassero ad attività comuni a tutti gli altri ma si occupassero di altre funzioni meno "quotidiane".

Del tutto particolare è poi l'impianto monumentale assunto dalla necropoli durante l'età del Ferro.

Sulla base delle forme e delle decorazioni dei vasi di ceramica e degli oggetti in metallo contenuti nelle urne cinerarie è possibile individuare l'ambito culturale di appartenenza delle popolazioni che vivevano nel Piemonte meridionale tra la fine dell'età del Bronzo e l'età del Ferro, distinguendoli dai gruppi che abitavano i territori a nord del Po, in un

momento in cui iniziavano a formarsi i principali popoli antichi (Liguri, Taurini, Salassi, Insubri) ricordati anche dalle fonti storiche greche e latine.

#### **♡** Corredo

In ambito funerario indica l'insieme degli oggetti collocati nella sepoltura di un defunto. Generalmente comprende complementi di abbigliamento, ornamenti, vasellame e oggetti che hanno caratterizzato l'attività del defunto in vita.

#### **5** Fusaiola

Elemento in legno, osso, terracotta o pietra, generalmente di forma biconica o sferica, con foro centrale in cui viene infilato il fuso. Utilizzata nell'attività di filatura, essa rende il fuso pesante e ne mantiene costante la rotazione.

## La necropoli nell'età del Bronzo recente



All'interno della tomba 1/01, appartenente a una donna anziana, sono stati rinvenuti una scodella-cinerario e un ago in osso, unico elemento di corredo.

La prima fase di utilizzo della necropoli si data all'età del Bronzo recente (1.350-1.200 a.C.). A questo periodo risalgono solo due sepolture e un cenotafio<sup>®</sup>.

I resti cremati appartengono a un bambino di 5-6 anni e a una donna anziana: i frammenti ossei sono stati raccolti con grande cura, senza trascurare anche quelli più piccoli, e sono stati poi deposti nell'urna insieme a pochi elementi di corredo in bronzo e in osso. Il cinerario<sup>®</sup>, coperto da una lastra di pietra, è stato collocato all'interno di

una piccola fossa scavata nel terreno, al di sopra di un'altra lastra di pietra. A protezione dell'urna sono stati sistemati ciottoli e piccole pietre piatte, talvolta messe in modo da formare una specie di cassetta.

Il cenotafio è costituito da una cassetta rettangolare in lastre di pietra senza urna all'interno. Queste strutture, ricordate anche dalle fonti antiche, a partire dall'Iliade e dall'Odissea, sono spesso presenti nelle necropoli a cremazione<sup>®</sup> dell'età del Bronzo

I resti ossei del bambino sepolto nella tomba 2/01 erano custoditi nel cinerario decorato da solcature e accompagnati da un modesto corredo metallico.



dell'Italia settentrionale. I cenotafi erano costruiti per dare una dimora all'anima del defunto rimasto privo di sepoltura, che si credeva fosse destinato a restare escluso dalla comunità dei morti, o per ricordare un individuo morto o sepolto in altro luogo. Il cenotafio rappresentava la volontà dei vivi di ricordare il proprio defunto attraverso pratiche rituali e cultuali, ma anche l'intenzione di proteggere la comunità da forme di persecuzione da parte di uno spirito inquieto.

#### **™** Cenotafio

Dal greco táphos kenòs = tomba vuota; struttura tombale senza defunto all'interno, generalmente costruita per dare un luogo di riposo simbolico all'anima degli individui morti lontano dalla propria comunità.

#### **S** Cinerario

Urna in cui vengono deposti i resti bruciati del defunto; l'imboccatura può essere coperta da una lastra in pietra, da materiali deperibili come legno o cuoio o da una scodella capovolta.

#### **O** Cremazione

Rituale funerario che prevede l'incinerazione dei defunti su una pira, riducendo un cadavere nei suoi elementi base (resti ossei e gas).





# ↑ La tomba 17 della necropoli di Alba è costituita da un pozzetto che contiene l'urna, collocata tra diverse lastre di pietra, una delle quali ne chiude l'imboccatura. Al di sopra della copertura sono stati deposti i frammenti di un vaso ceramico rotto intenzionalmente durante il rituale funerario.

#### Ritualità funeraria nell'età del Bronzo recente

Durante l'età del Bronzo recente (1.350-1.200 a.C.) il rito funerario utilizzato è l'incinerazione; dopo il rogo, i resti ossei e gli elementi del corredo sono raccolti e conservati all'interno di vasi di ceramica. le urne.

Le tombe sono in genere individuali, come a Valdieri, ma in necropoli più estese, come ad Alba (Cuneo), esistono sepolture che contengono i resti di più individui. Le tombe sono probabilmente raggruppate in base ai nuclei familiari. L'urna è collocata in pozzetti scavati nel terreno, la sua imboccatura è coperta da una lastra di pietra. Talvolta le lastre vengono usate per creare una struttura di protezione, che in alcuni casi forma una specie di cassetta, una tipologia che diventerà caratteristica delle necropoli del Piemonte meridionale e della Liguria fino all'età del Ferro. Lastre di copertura e ciottoli in pietra possono anche servire da segnacoli, per identificare le sepolture e celebrare riti in ricordo del defunto. Questi rituali consistono nell'offerta di alimenti vegetali e di parti di animali (maiale, bue, uccellagione) che vengono deposti sulla pira®, come dimostrano i resti di cereali carbonizzati rinvenuti a Valdieri all'interno di piccole fosse. Un'altra abitudine riscontrata nelle necropoli a

cremazione dell'Italia settentrionale è la **frammentazione intenzionale**<sup>®</sup> dei vasi di ceramica usati nelle cerimonie, che poi in parte vengono inseriti all'interno delle tombe. Rituali simili possono ripetersi anche molto tempo dopo il momento della cerimonia funebre.

## La necropoli nell'età del Bronzo finale



←La tomba 1/93 conteneva un cinerario biconico decorato a linee incise e piccole coppelle.

#### **©** Pira

Catasta di legno sulla quale viene cremato il defunto.

#### **S** Frammentazione intenzionale

Rottura volontaria a scopo rituale di oggetti del corredo o di parti di esso.

#### **5** Tomba a pozzetto

Sepoltura costituita da una fossa generalmente di forma circolare scavata nel terreno, dove viene deposta l'urna, talvolta al di sopra di una lastra in pietra collocata sul fondo.

#### ් Segnacolo

Elemento che emerge dal terreno per segnalare un'area sacra, un cimitero o una sepoltura, costituito da un tumulo di terra o pietre o più generalmente da una pietra, un ciottolo o un elemento in materiale deperibile. L'utilizzo del piccolo cimitero prosegue nell'età del Bronzo finale (1.200-1.000 a.C.) e in questo periodo l'area occupata da sepolture e fosse rituali è più ampia.

Le tombe sono ancora a pozzetto<sup>®</sup>, con lastre e ciottoli a protezione del cinerario, collocato sopra una lastra di pietra. Come nel periodo precedente, un'altra pietra piatta copre direttamente l'imboccatura del cinerario, sporgendo talvolta di poco sull'antico piano di campagna, quasi a costituire un segnacolo<sup>®</sup> per la sepoltura.

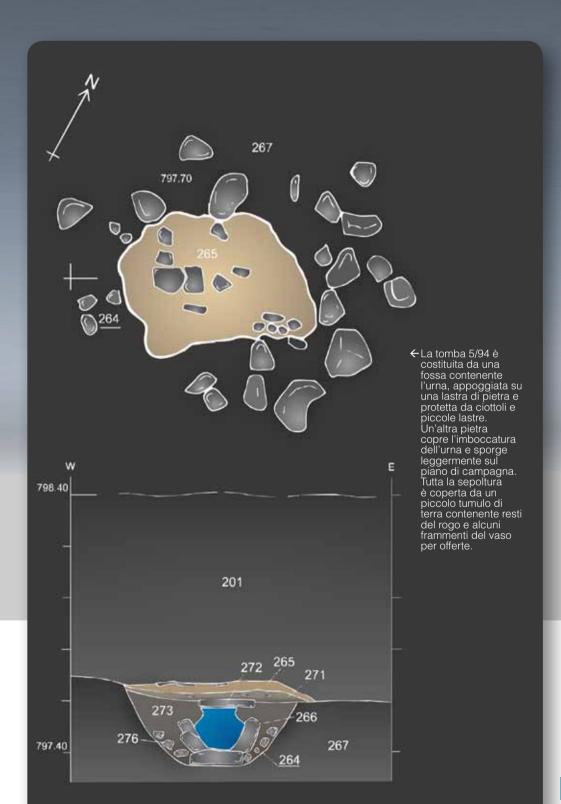
Il cinerario biconico della tomba 5/94 è decorato con linee incise riempite da pasta bianca; il vaso di offerta è stato rotto intenzionalmente durante il rituale funerario e i suoi frammenti sono stati deposti nella sepoltura e nel piccolo tumulo soprastante (qui l'oggetto appare come è stato ricomposto con il restauro).



Nel caso della tomba 5/94 il pozzetto è coperto da un piccolo tumulo di terra che, oltre a resti del rogo, contiene anche alcuni frammenti di un vaso, rotto intenzionalmente e deposto nella sepoltura.

Le urne utilizzate in questa fase sono

di forma biconica, decorate con motivi geometrici incisi, talvolta resi più evidenti dall'inserimento di una pasta di colore bianco. Il corredo metallico è piuttosto scarso e si limita a qualche oggetto di ornamento, come per esempio un collare in bronzo.





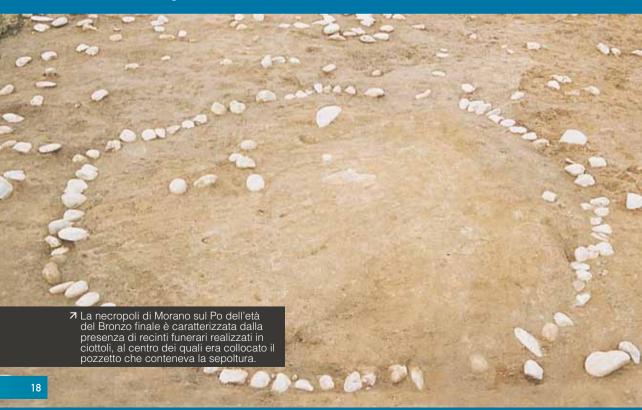
## Ritualità funeraria nell'età del Bronzo finale nel Piemonte settentrionale

Durante l'età del Bronzo finale (1.200-900 a.C.) le necropoli a cremazione del Piemonte settentrionale e della Lombardia occidentale testimoniano un rituale funerario in parte diverso da quello dei sepolcreti della Liguria interna (Valdieri, Boves e Chiusa di Pesio).

Le tombe sono sempre a pozzetto o **a cassetta**<sup>®</sup>, ma sono inserite all'interno di recinti circolari o rettangolari delimitati da ciottoli e sono collocate sotto un basso tumulo in terra. Le sepolture sono individuali ma possono essere anche **bisome**<sup>®</sup> o multiple, talvolta con presenza di bambini, con la deposizione dei resti ossei cremati all'interno dello stesso cinerario.

Le urne di forma biconica, decorate da scanalature e da motivi geometrici incisi o a **falsa cordicella**<sup>®</sup>, sono sempre coperte da una scodella collocata capovolta. Nella necropoli di Morano sul Po (Alessandria) insieme al cinerario sono deposti altri vasi, forse recipienti cari al defunto, oppure utilizzati per contenere bevande o alimenti che rappresentavano le provviste per i defunti nel viaggio verso l'aldilà o forse ancora doni per le divinità del mondo dei morti.

Nel corredo sono presenti oggetti di abbigliamento (spilloni, **fibule**), di ornamento (bracciali, anelli) e di uso personale (ago, amo, coltello) in bronzo, ma anche elementi che hanno caratterizzato l'attività dell'individuo in vita o sono collegati al suo **status sociale**, come le armi, simbolo maschile, o le fusaiole, utilizzate per la tessitura e collegate al mondo femminile.





↑ Nelle tombe protogolasecchiane di Morano

da scodella capovolta, erano presenti anche altri vasi, probabilmente destinati a

sul Po, oltre all'urna biconica coperta

contenere bevande o alimenti.

#### **5** Tomba a cassetta

Sepoltura nella quale il cinerario e gli eventuali oggetti di corredo sono deposti entro una cassetta formata da lastre di pietra, interrata all'interno di una fossa scavata nel terreno.

#### **5** Tomba bisoma

Tomba che accoglie due individui dello stesso genere (uomo/donna), verosimilmente appartenenti alla stessa famiglia, oppure un uomo e un animale (cavallo, cane).

#### ☼ Falsa cordicella

Tecnica di decorazione della ceramica realizzata con l'impressione di una verga di bronzo ritorta sul vaso prima della cottura, in modo da lasciare una traccia simile all'impronta di una corda.

#### **Status sociale**

Posizione di un individuo nei confronti di altri soggetti nell'ambito di una comunità



## La necropoli nell'età del Ferro

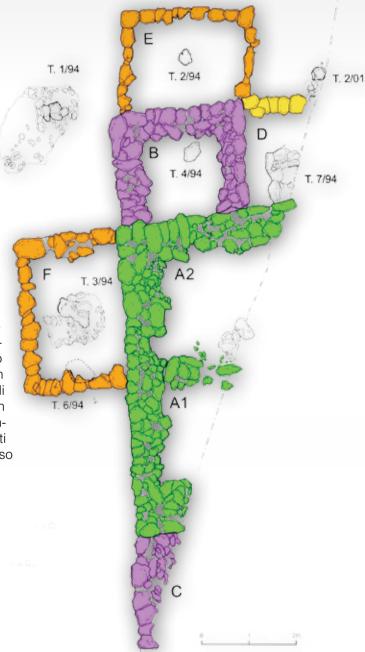
Dopo un'apparente interruzione di circa trecento anni, nell'età del Ferro (625-475 a.C.) la necropoli presenta un'organizzazione spaziale più complessa e articolata rispetto alle fasi precedenti e documenta alcune differenze rispetto ai rituali funerari dell'età del Bronzo.

In un'area utilizzata per sepolture nell'età del Bronzo finale, viene dapprima costruito un recinto quadrangolare (ambiente A) con una spessa muratura a secco® di ciottoli e pietre, poi suddiviso in due (A1 e A2). L'assenza di tombe sembra indicare che questi ambienti non hanno avuto un uso funerario vero e proprio.

7 Durante l'età del Ferro la necropoli assume un impianto monumentale con la costruzione progressiva di recinti quadrangolari realizzati con murature a secco. fine VII - inizi VI secolo a.C

VI secolo a.C

VI - inizi V secolo a.C



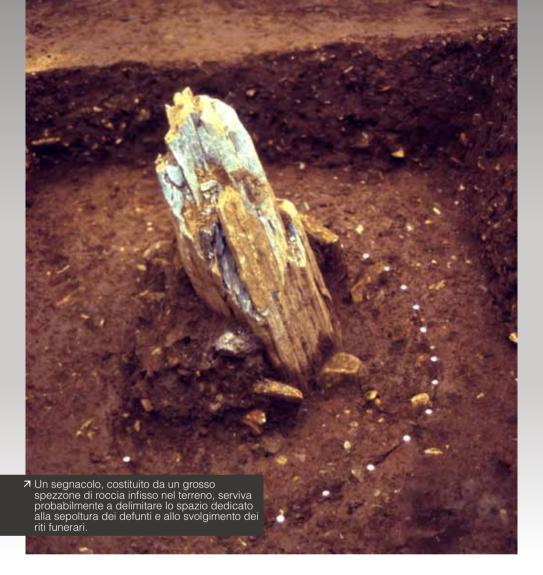


←La foto dall'alto delle strutture del complesso funerario nell'età del Ferro mostra chiaramente l'articolazione dei recinti funerari.

Attorno ad essi, tra la fine del VII e gli inizi del V secolo a.C., sono costruiti altri recinti di forma quadrangolare, inizialmente con la stessa tecnica e accostati al vano centrale (ambienti B e C). I successivi ampliamenti (ambienti E, D e infine F) si appoggiano in parte ai recinti B e C e in parte alle murature dell'ambiente A e sono realizzati con una tecnica più approssimativa.

#### **S** Muratura a secco

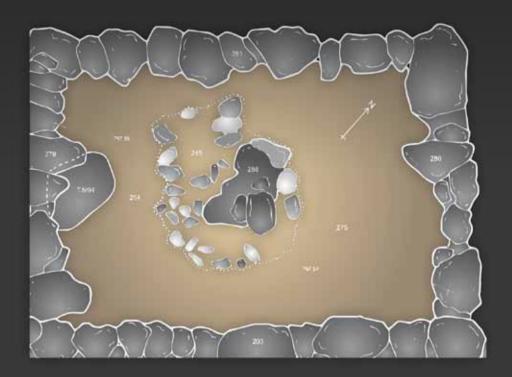
Struttura costituita da pietre grezze e ciottoli sovrapposti senza l'utilizzo di terra, malta o calce.

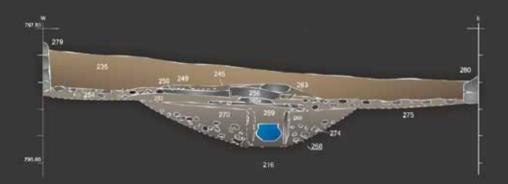


Di questa fase si conservano cinque sepolture, collocate all'interno dei recinti al di sotto di un piccolo tumulo di terra. Una sola tomba è esterna al complesso e il tumulo, che conteneva anche resti del rogo, copriva anche una struttura rituale.

Le tombe sono a cassetta, formata da quattro o cinque lastre di pietra, o a pozzetto: in tal caso la fossa può essere in parte riempita di ciottoli per dare più stabilità all'urna. Questa è quasi sempre appoggiata su una lastra di pietra ed era probabilmente coperta con materiale deperibile, come legno o cuoio, che non si è conservato. Un ulteriore contrassegno della sepoltura era probabilmente costituito da una o più lastre sovrapposte, parzialmente inglobate nella terra del tumulo.

Un segnacolo funerario, forse il solo ancora conservato in posto, costituito da uno spezzone di roccia infisso verticalmente nel terreno al limite occidentale della necropoli, indicava il confine tra il mondo dei vivi e quello dei morti e delimitava lo spazio consacrato alla sfera dei riti e dei culti.

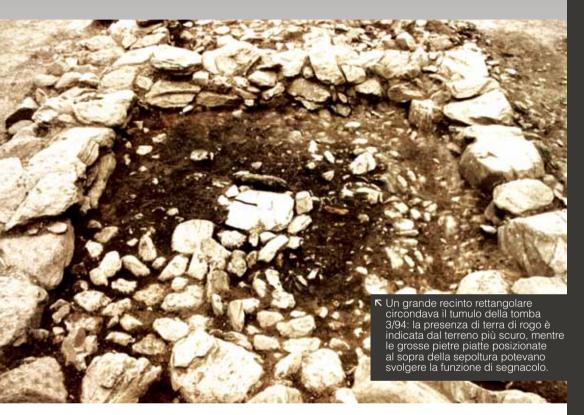




↑ La tomba 3/94 era collocata quasi al centro dell'ambiente F ed era costituita da una cassetta formata da lastre di pietra; al di sotto di un piccolo tumulo è stata rinvenuta l'urna. I resti ossei cremati e quelli del corredo metallico erano in parte collocati entro la cassetta, in parte sparsi nella terra del tumulo, insieme a parti di vasi frammentati intenzionalmente.



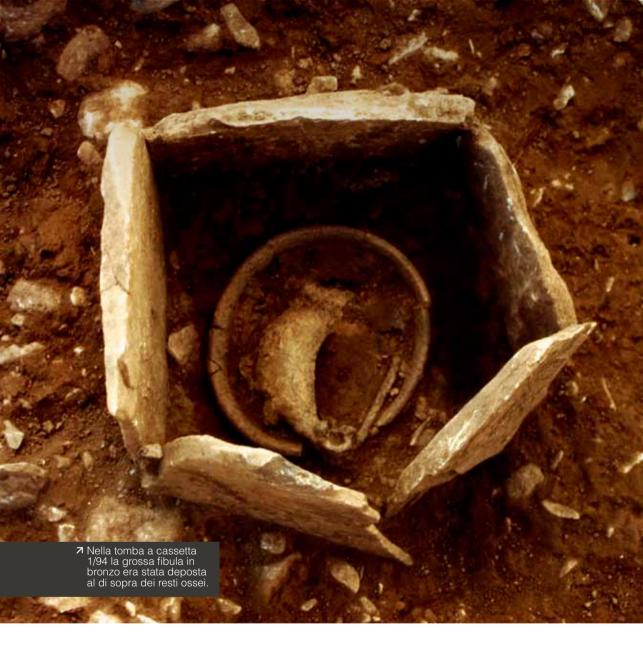
## Il rituale funerario nell'età del Ferro



Durante l'età del Ferro cambia il rituale funerario: nelle urne si conserva ora solo una modesta quantità di resti ossei combusti, diversamente da quanto attestato in altre necropoli dell'età del Ferro del Piemonte e anche a Valdieri nei periodi più antichi. La scarsa quantità potrebbe essere spiegata sia con una raccolta meno accurata dei frammenti ossei sulla pira funebre, sia ipotizzando differenti abitudini nella pratica della cremazione, per

esempio prolungando il rogo o alimentandolo con essenze resinose e oli, così da consumare maggiormente lo scheletro dell'individuo. Come già avveniva nell'età del Bronzo finale, anche nell'età del Ferro è probabile che il defunto fosse adagiato sulla pira utilizzando un letto o una barella di legno: all'interno dei cinerari si conservano infatti piccole porzioni di rami di acero e faggio con tracce di lavorazione.



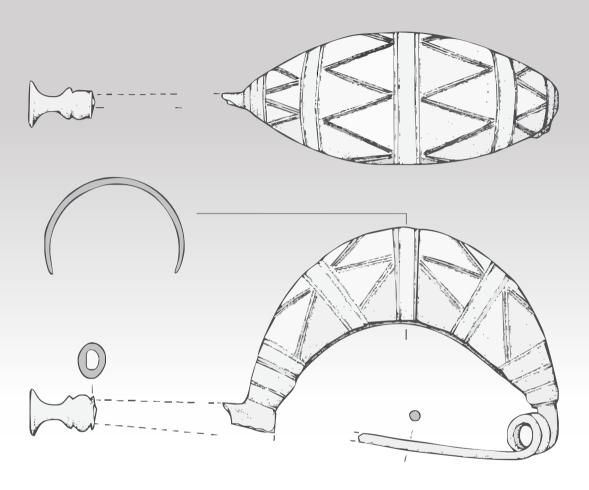


Inoltre una parte della terra di rogo® è stata prelevata e conservata per la deposizione del cinerario, come avviene anche per i popoli della cultura di Golasecca del Piemonte nord-orientale. Nei riempimenti del pozzetto o nella terra del tumulo delle tombe di Valdieri sono presenti frustoli di carboni e di ossa combuste o frammenti del corredo

metallico che facevano parte dei resti del rogo funebre.

Gli elementi di abbigliamento (fibule) e di ornamento (bracciali, anelli, elementi di pettorale) in bronzo e ferro indossati dal defunto al momento della cremazione vengono raccolti e collocati nel cinerario, al di sopra dei resti ossei.

Talvolta sono immessi nell'urna anche



oggetti che non sono passati sul rogo: forse si tratta di beni posseduti in vita dal defunto, che gli erano particolarmente cari o che ne avevano caratterizzato l'attività quotidiana. È anche possibile che si tratti di doni di conoscenti del defunto, deposti nel cinerario in segno di riguardo verso il morto e i suoi familiari.

#### ℧ Terra di rogo

Terreno di colore bruno-nerastro che solitamente contiene i residui del rogo funebre, ossia resti carbonizzati e frammenti minuti di ossa bruciate e di elementi del corredo metallico.



## I corredi delle tombe nell'età del Ferro



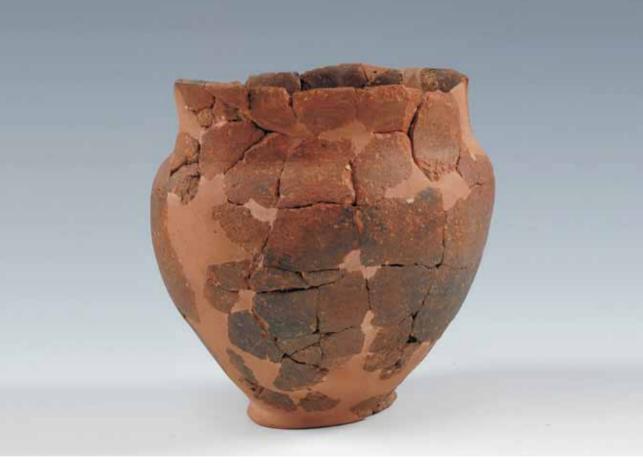
Le tombe talvolta sono prive di oggetti in metallo, altre volte contengono elementi di abbigliamento e di ornamento in bronzo e in ferro; molto rari sono gli utensili e gli indicatori di status sociale (armi e fusaiole) e del tutto assenti i vasi per le offerte.

In alcuni casi gli oggetti di corredo permettono anche di ipotizzare qualche elemento della moda dell'epoca.

Nella tomba 1/94 una coppia di fibule della stessa tipologia ma di diverse dimensioni sembra indicare l'uso di un abito femminile indossato in modo differente rispetto alle donne della cultura di Golasecca, che usavano una coppia di spille della stessa

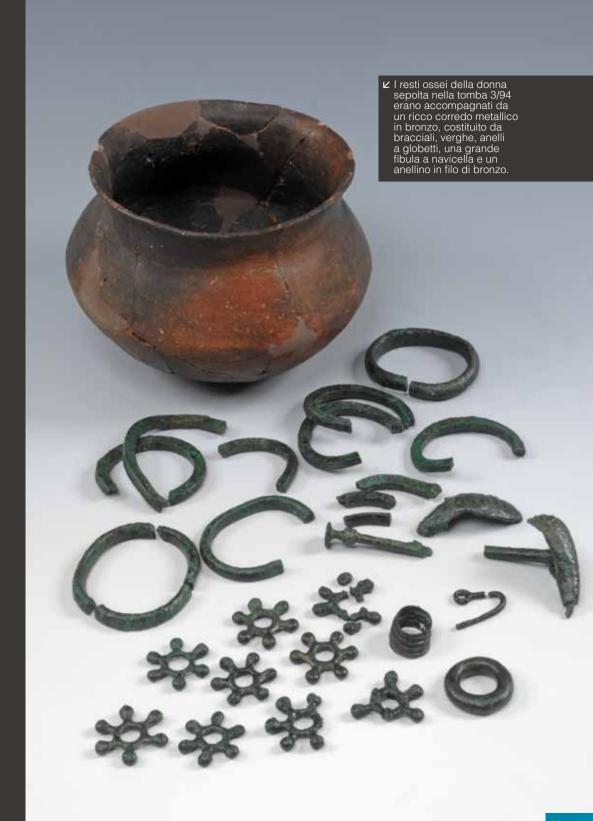


↓ La tomba 2/94 aveva un cinerario molto modesto e di fattura non particolarmente curata nel confronto con gli altri cinerari dell'età del Ferro.



grandezza per fissare ai lati del collo la stola, appoggiata sulle spalle al di sopra di un'ampia tunica. Più simile sembra invece la modalità di chiusura dello spesso mantello di lana, annodato su una spalla e fermato dalla fibula di maggiori dimensioni, probabilmente impreziosita da un pettorale con pendenti.

Nei corredi, elementi caratteristici della cultura di Golasecca come gli anelli a globetti, insieme ad altri (per esempio alcuni braccialetti con terminazioni a piccoli tamponi) diffusi invece nei territori del Piemonte meridionale, indicano la compresenza di diverse influenze nella produzione metallurgica dell'età del Ferro nel Cuneese.





#### Ritualità funeraria nell'età del Ferro. Le strutture



pietra (da 1 Liguri 2004).

Il complesso funerario di Valdieri presenta nell'età del Ferro alcune caratteristiche particolari che lo distinguono dalle altre necropoli del Piemonte e dell'Italia settentrionale dello stesso periodo. Alcuni singoli elementi lo accomunano al mondo della Liguria interna e costiera dell'VIII-IV secolo a.C., altri a quello dei territori nord-orientali della cultura di Golasecca. La distribuzione di sepolture intorno ad un'area libera centrale è documentata, per esempio, nella necropoli di Chiavari (VIII-VII secolo a.C.), mentre la presenza di deposizioni all'interno di recinti quadrangolari, delimitati da lastre

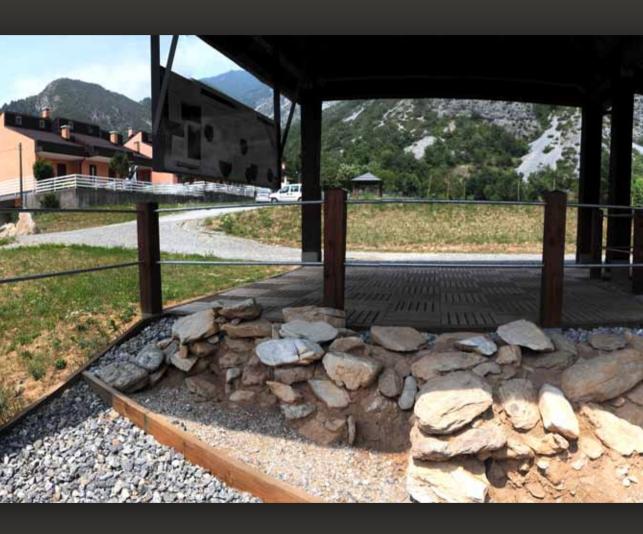
infisse nel terreno o da bassi muretti a secco, è un fenomeno caratteristico nelle necropoli liguri (Alba, Albenga, Rapallo, Ameglia), con qualche confronto anche nell'area della cultura di Golasecca (Ameno).

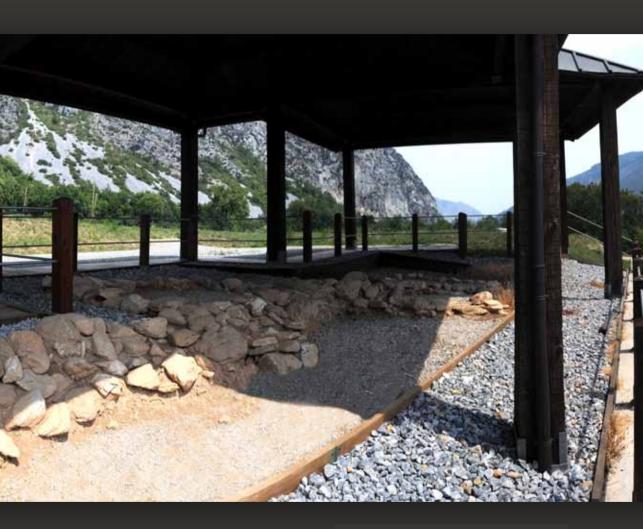
Ancora all'ambito ligure rimandano le tombe a cassetta e i segnacoli funerari costituiti da spezzoni di roccia infissi nel terreno; la loro collocazione ai quattro lati della necropoli come delimitazione dello spazio funerario è documentata nella necropoli del Monsorino di Golasecca (Varese).

# La necropoli di Valdieri: l'area archeologica

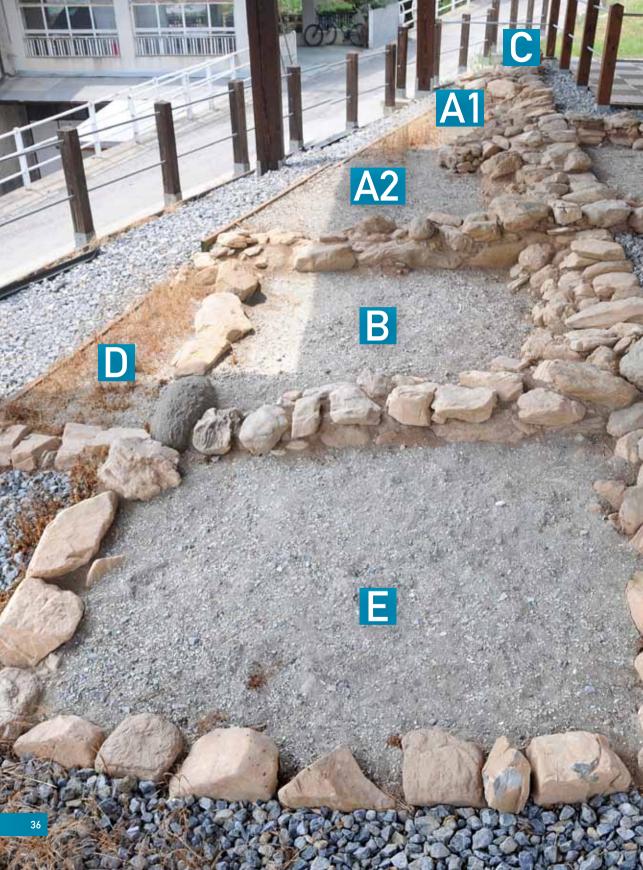


All'interno del Parco naturale delle Alpi Marittime, alle pendici della Rocca San Giovanni e della Punta Saben, che ospitano la Riserva Regionale del *Juniperus phoenicea*, i recinti funerari dell'età del Ferro sono visibili al pubblico, protetti da una struttura in legno.

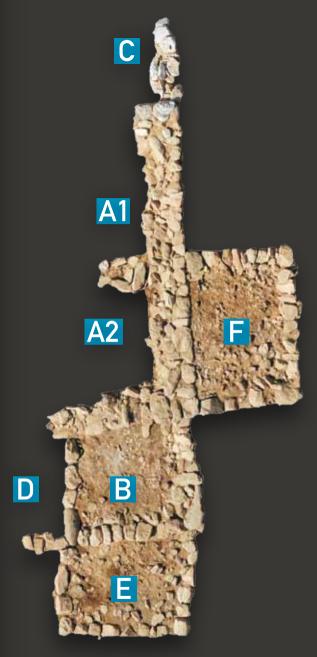




K Le strutture dell'età del Ferro dopo lo scavo e l'allestimento dell'area archeologica; sullo sfondo l'oasi del Juniperus phoenicea.







Le strutture della necropoli nell'età del Ferro; le lettere indicano la successione nella costruzione degli ambienti e dei recinti funerari.



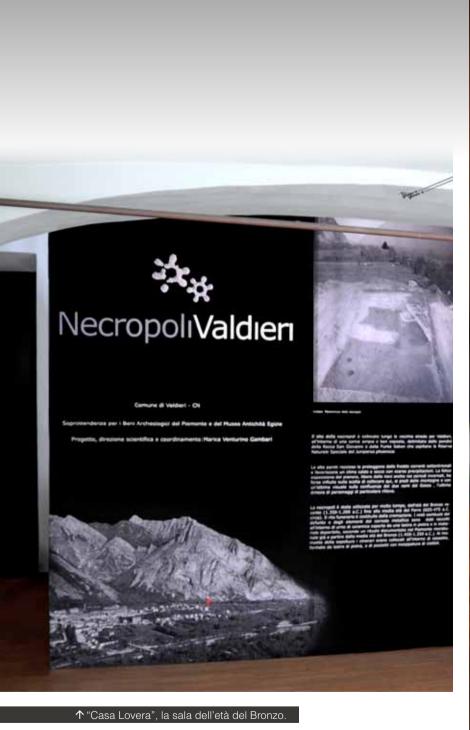






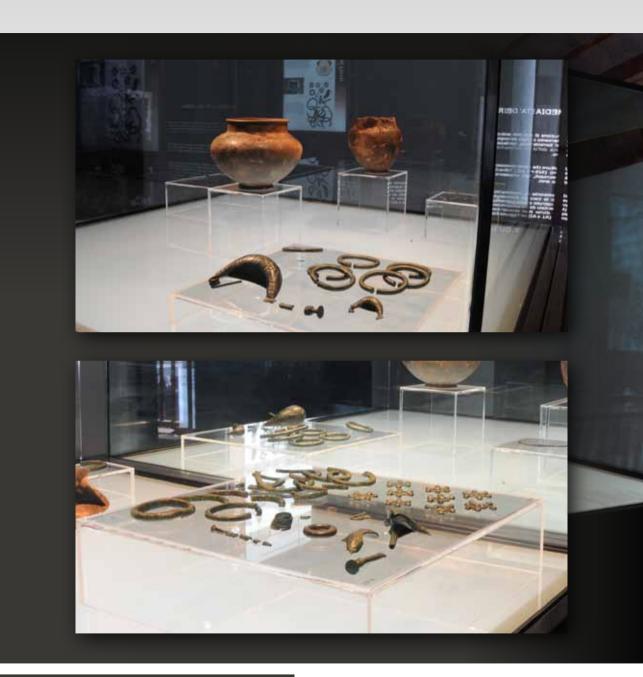
La mostra dei reperti della necropoli è ospitata a Valdieri nel Museo della Resistenza e del Territorio "Casa Lovera".

L'abitazione, appartenuta ad un'antica famiglia nobiliare valdierese (XVII secolo), si affaccia su piazza della Resistenza.









→ "Casa Lovera", la sala dell'età del Ferro.



## Per saperne di più

Ai piedi delle montagne. La necropoli protostorica di Valdieri, a cura di M. Venturino Gambari, Alessandria, 2008.

Gambari F.M. 1998. Gli insediamenti e la dinamica del popolamento nell'età del Bronzo e nell'età del Ferro, in Archeologia in Piemonte, I. La preistoria, a cura di L. Mercando e M.Venturino Gambari, Torino, pp.129-146.

Gambari F.M. 2004. Le necropoli a cremazione nel quadro dell'età del Bronzo Recente in Piemonte, in Atti del Congresso Nazionale "L'età del Bronzo Recente in Italia" (Lido di Camaiore, 26-29 Ottobre 2000), Viareggio - Lucca, pp. 53-60.

*I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, Catalogo della Mostra, a cura di R.C. De Marinis e G. Spadea, Ginevra-Milano, 2004.

Navigando lungo l'Eridano. La necropoli protogolasecchiana di Morano sul Po, a cura di M. Venturino Gambari, Casale Monferrato, 2006.

Navigatori e Contadini. Alba e la valle del Tanaro nella Preistoria, a cura di M. Venturino Gambari (Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Monografie, 4), Alba, 1995.

RUBAT BOREL F. 2009. *Protostoria nell'alta valle del Pesio*, in *Il ripostiglio del Monte Cavanero di Chiusa di Pesio*, a cura di M. Venturino Gambari, Alessandria, pp. 11-26.